Anno XIV. Mercoledì, 9 Gennaio 1861 N. 9

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

*Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio Cent.* 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

## TORINO, 8 GENNAIO

### IL CONGRESSO

Il quarto articolo del *Constitutionnel* intorno alla cessione della Venezia proporrebbe la convocazione d'un congresso, come il supremo rimedio a' mali che travagliano l' Europa, ed il mezzo più efficace di sciogliere la quistione italiana.

È la terza volta in pochi mesi che si ripete la stessa domanda e probabilmente la si avrà a reiterare ancora, prima che possa esser ascoltata.

V' ha ragione di dubitare che Russia e Prussia siansi mostrate propense ad un congresso. Ci sembra che niuna potenza creda la quistione italiana abbastanza matura da porgere alla diplomazia il mezzo di risolveria pacificamente. Ma quando pure qualche stato nutrisse questa speranza, è difficile il supporre che voglia farsi promotore di un congresso.

Nelle relazioni delle grandi potenze fra di loro si rivela un' invincibile diffidenza, che invano si cerca di dissimulare e coprire colla gentilezza di modi e cogli scambi di cortesie.

In Europa non si agita una sola, ma parecchie quistioni, le quali possono essere trascurate dal popolo, che concentra la sua attenzione sugli avvenimenti d' Italia, ma non sono perdute di vista dalla diplomazia.

Sarebbe mai sperabile di radunar un congresso per discutere la quistione italiana, senza che fra' diplomatici congregati alcuno sorga a provocar la discussione sopra qualche altra vertenza? Se la quistione d' Oriente ha suscitata nel congresso di Parigi la quistione italiana, non potrebbe questa alla sua volta suscitar di nuovo in un altro congresso la quistione d'Oriente?

Il solo enunciare una quistione nel seno di una riunione diplomatica europea dà ad essa una speciale importanza, che mette le potenze in obbligo di occuparsene, ed avverte i popoli che possono anch' essi adoperarsi a promuoverne lo scioglimento e far forza alla diplomazia.

Ora perchè ciò avvenisse farebbe di mestieri che le potenze fossero concordi, o che almeno alcune fra le più influenti s' intendessero e si disponessero ad indurre le altre a consentire.

V' è concordia fra le potenze, fosse pure sopra un sol principio od un sol fatto?

L'imperatore Napoleone espresse al corpo diplomatico la speranza che l'accordo delle potenze varrà a conservar la pace. Ma l'imperatore non poteva accennare ad un accordo stabilito. L'Europa sa che tutti gli sforzi finora fatti non riuscirono e che non v' ha quistione nella quale le potenze non siano divise.

La quistione italiana, che è pur quella che per l'incalzar degli eventi più si accosta allo scioglimento, trova le potenze discordi. Se alcune sono disposte a lasciar che l'Italia si riordini da per sè in conformità de' voti, delle aspirazioni e degli interessi de' suoi popoli, ci paiono poco inclinate a voler sancire colla loro approvazione e riconoscere ufficialmente i fatti compiuti.

Se non hanno alcuna ragione di opporsi all'indipendenza italiana, se i loro interessi non sono lesi da' rivolgimenti della penisola, esse si mostrano però fedeli ad alcuni principi, che crederebbero di offendere, facendo adesione all'unità italiana.

La nostra rivoluzione ha più di qualsiasi altra posti in conflitto i due principii della legittimità e della libertà.

L'Italia ha dichiarato all'Europa che per lei non v'è altro governo legittimo fuorchè quello accettato e difeso da' popoli. Non sappiamo che si possa in alcuna guisa confutare questo principio, che dev'esser il fondamento degli stati. Le potenze ne hanno sempre rispettate le conseguenze tutte le volte che l' opporvisi avrebbe compromesso la quiete e la pace, ma ricusarono e ricusano di conoscerlo. Però in Italia non è solo trionfato il principio liberale della sovranità nazionale, ma i cambiamenti avvenuti hanno anche modificato il sistema dell'equilibrio europeo. Sono quindi due quistioni, che tengono in dissenso le potenze.

Può un congresso spianare la via ad un accordo? Ci pare assai difficile. La Russia e la Prussia le quali non hanno nulla da temere da un'Italia unita e che anzi dovrebbero di buon occhio veder sorgere un regno italiano, che ristabilisce l' equilibrio nel Mediterraneo, si mostrano favorevoli al principio di legittimità; la Francia, che non ammette questo principio ed alla quale si legava tante obbligazioni, sembra ritornare alle sue idee di confederazione; l'Austria, si sa, ci è nemica; l'Inghilterra sola accetta il principio e ne ammette le logiche conseguenze.

In tanta discrepanza di inclinazioni, di interessi e di pareri, un congresso non prometterebbe alcun risultato. Ma un congresso non può abortire: se non risolve una quistione, ne suscita delle altre, accresce le complicazioni, e riesci ad uno scopo contrario a quello che si proporrebbe.

L'intento di un congresso è il ristabilimento della pace.

Se tutte le potenze concordano nel desiderar la pace, dissentono rispetto a' mezzi. E difatti in qual guisa vorrebbesi ripristinar la pace? Oserebbero le altre potenze invitar o costringer l'Austria a ceder la Venezia e sciogliere la quistione di Roma? Ci sembra molto difficile perchè prima d'ogni cosa converrebbe che si intendessero rispetto all'unità nazionale.

Ora l'Italia non chiede all'Europa di riconoscere in un congresso il suo nuovo ordinamento; ma soltanto che il principio del non intervento sia rispettato e che essa sia lasciata libera di compiere la sua indipendenza. In compenso di questa libertà, che è per lei un diritto, essa accorda da due anni alle potenze guarentigie di ordine, di quiete, di rispetto delle estere relazioni, che da un governo regolare non potrebbonsi sperare nè ottenere più solide è più sincere.

L'Italia non vuol la guerra per la guerra. A' nostri tempi una guerra, quantunque breve, cagiona tanti sacrifici, impone tante spese e danneggia tanti interessi che uno stato sarebbe colpevole di accenderla se non vi è costretto, per metter fine ad una condizione di cose insopportabile e per ristabilir la pace, questo supremo bisogno di tutti i giorni per le società civili.

Noi non escludiamo i tentativi pacifici, ed i negoziati diplomatici; ma potremmo noi riporre le nostre speranze nel lorò esito? Non saremmo tacciati di non dir apertamente il nostro pensiero o di pascerci di illusioni?

E per questa ragione che non ci sembra abbia l'Italia a dolersi se i rapporti fra le varie potenze, se i timori, i sospetti e le diffidenze impediscono la convocazione di un congresso europeo.

Quando l'Italia abbia conquistata la propria indipendenza, quando la sua unità sia un fatto compiuto, allora dipenderà dal senno delle varie potenze il giudicare se convenga loro di non indugiare la ricognizione d'un avvenimento, che tanta forza dee accrescere all'Europa e tanto contribuirà a stabilire la pace generale su salde fondamenta.

Il contegno di alcune potenze non è di certo molto rassicurante, dinanzi all' abnegazione di cui ha dato prova l' Italia ed allo studio che mette il suo governo per contenerne il movimento nei limiti richiesti per non accrescere le complicazioni, che travagliano gli stati e mettono in apprensione i governi.

Ma noi abbiamo fede nel diritto, nel predominio dell' opinione pubblica e nel desiderio sincero che i governi civili hanno di allontanare ogni cagione di nuovi conflitti.

### STRADE FERRATE

Il foglio ufficiale pubblica un decreto per la costituzione d' un Comitato consultivo delle strade ferrate. Esso è preceduto da una estesissima relazione del sig. ministro de' lavori pubblici intorno alle condizioni delle strade ferrate in Italia.

Dalla quale risulta che ora si hanno in esercizio circa 1800 chilometri, cioè; antiche provincie:

| | | |
|---|---|---|
| Esercitati dallo Stato | chil. | 574 |
| Dalla Compagnia Vittorio Emanuele | » | 274 |
| In Lombardia | » | 220 |
| Nell'Emilia | » | 170 |
| In Toscana | » | 330 |
| Nel Napolitano | » | 130 |

In questo prospetto non è compreso il tronco da Rho a Gallarate di 27 chilometri già aperto al servizio pubblico; come pure tra le linee esercitate dallo stato non è compreso il tronco dall'antico confine sardo a Piacenza di 26 chilometri, ciò che porta l'estensione a 600 chilometri. Le linee in costruzione sono di chilometri 654.

Questa estensione è ben ristretta rispetto al territorio ed alla popolazione, e si richiede la massima solerzia per affrettar i lavori e per promuovere la costruzione di nuove linee nelle province che più ne abbisognano.

Ecco il decreto in data 26 dicembre scorso:

Art. 1. È nominato un comitato consultivo delle strade ferrate coll'incarico di esaminare sotto i loro differenti aspetti, tranne la parte che compete per legge al consiglio superiore dei lavori pubblici, le questioni di strade ferrate.

Art. 2. Detto comitato presieduto dal ministro dei lavori pubblici sarà composto delli

Presidente del comitato del genio militare;

Segretario generale al ministero di finanze;

Segretario generale al ministero d' agricoltura e commercio;

Direttore generale delle strade ferrate dello stato;

Direttore generale della Banca nazionale;

Ispettore generale delle strade ferrate concesse all'industria privata;

Ispettore del servizio esterno delle strade ferrate;

Commendatore Carlo Cadorna, consigliere di stato, senatore del regno;

Conte Antonio Nomis di Pollone, vice-presidente della R. Camera di commercio, consigliere di stato, senatore del regno;

Cavaliere Cesare Correnti, consigliere di stato,

Cavaliere Luigi Giura, direttore generale dei ponti e strade (Napoli);

Colonnello Cesare Firrao, direttore dell' ufficio topografico (Napoli);

Avvocato Tito Cacace (Napoli);

Professore Michele Amari (Sicilia);

Ingegnere Antonio Giuliani, commissario generale delle ferrovie toscane;

Commendatore Giovanni Negretti, ispettore nel genio civile;

Cavaliere Giuseppe Bella, id.;

Cavaliere Carlo Possenti, id.;

Cavaliere Pacifico Barilari, id.;

Cavaliere Quintino Sella, ingegnere delle miniere e professore.

### PRIGIONIERI DI GUERRA NAPOLETANI

Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare:

*Torino, 6 gennaio* 1861.

Trasmetto a V. S. copia del sovrano decreto in data di Napoli 20 dicembre, in virtù del quale tutti gli individui appartenenti alle provincie napolitane che dovettero marciare per le leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 sono chiamati a prestare attivo servizio nel regio esercito, e coloro che appartengono alle leve antecedenti sono lasciati alle rispettive case, con obbligo però di marciare a qualunque chiamata, finchè non abbiano compiuto la loro ferma.

Trattandosi di applicare le disposizioni di tal decreto agli uomini che or si trovano prigionieri di guerra, questo ministero ha determinato quanto in appresso:

§ 1° Tutti, senza eccezione, i prigionieri di guerra saranno incorporati nel reggimento, deposito o battaglione presso cui attualmente sono aggregati, e la formola del loro assento sarà *per continuare la ferma di servizio contratta sotto il cessato governo.*

§ 2° Coloro che risultino essere entrati al servizio sia per effetto di leva, sia come cambi o come volontari durante gli anni 1857, 1858, 1859 e 1860, saranno trattenuti sotto le armi e provvisti dell'occorrente corredo.

§ 3° Coloro invece che entrarono al servizio anteriormente al 1857, saranno muniti di congedo illimitato ed avviati a Genova, dove per cura del generale comandante di quella divisione, verranno provvisti di imbarco e mandati alle case loro, coll'obbligo di ritornare sotto le armi alla prima chiamata.

§ 4° Se fra gli' individui che sono liberi di ritirarsi alle rispettive case con congedo illimitato, ve ne fossero di quelli che bramassero continuare a prestar servizio effettivo, V. S. potrà ritenerli sotto le armi.

§ 5° Per coloro che fossero stati obbligati a un aumento di servizio per punizione, si considererà come annullato tale obbligo, ed essi correranno la sorte della rispettiva leva cui appartengono.

Così dicasi per quei militari che, terminata la propria ferma, abbiano assunta una nuova capitolazione *non come cambi, ma come volontari*, i quali seguiranno la sorte della leva a cui primitivamente appartenevano, a meno che per propria elezione, manifestino di voler rimanere sotto le armi.

§ 6° I prigionieri che già si sottoposero volontariamente all' assento prima della data della presente circolare, correranno la sorte della leva di cui fanno parte, vale a dire, avranno facoltà di tornarsene alle loro case in congedo illimitato, se risultano far parte delle leve anteriori al 1857.

§ 7. Il licenziamento degli uomini che per appartenere alle leve antiche debbono essere mandati in congedo illimitato, sarà regolato in modo che quelli che si trovano attualmente presso i depositi, giungano a Genova il giorno 14 di questo mese per poter essere imbarcati il giorno appresso, e quelli che si trovano presso i battaglioni o squadroni attivi il giorno 19 per essere pronti alla partenza pel giorno susseguente.

Queste prescrizioni sono assolute, ed i signori comandanti vi si uniformeranno senza alcuna variazione, essendo già stati presi i necessari concerti col ministero di marina.

§ 8. Contemporaneemente al detto licenziamento dovrà essere spedito al ministero in duplice copia, sia l'elenco dei licenziati, sia un elenco di coloro che sono trattenuti sotto le armi.

Questi elenchi dovranno contenere in modo esatto l' indicazione del nome e cognome dell' individuo, dell'anno di sua nascita, dell'anno in cui è entrato al servizio (distinguendo se di leva, o come cambio, o come volontario), del corpo cui era ascritto nell' esercito borbonico, e del comune e provincia a cui appartiene, e finalmente per i licenziandi, del luogo in cui intendono stabilire il loro domicilio.

Non essendovi documenti per constatare la posizione di tutti questi uomini, la S. V. dovrà adoperare grande oculatezza onde non lasciarsi trarre in errore, avvertendo coloro i quali tentassero mentire, che più tardi, scoperta la frode, incontreranno severa punizione.

*Il ministro della guerra*
M. Fanti.

Togliamo dal *Siècle* il seguente articolo, intitolato: *Gaeta*:

Come lo fecero tutti i giornali, noi abbiamo riprodotto il dispaccio che annunciava l' ordine dato dal governo francese di spedire cioè alla squadra, che incroccia innanzi Gaeta, approvvigionamenti per un mese. Riproducendo questo dispaccio, noi abbiamo espresso la speranza che a questa misura non si poteva attribuire il significato, che ad essa danno i giornali clericali e legittimisti.

Ora, più che mai, noi persistiamo in codesta opinione; più che mai ci rifiutiamo a credere che il governo francese voglia prolungare una situazione, la quale non è nè politica, nè umana, ed eccone i motivi:

La Francia fu la prima a proclamare il principio del non intervento: essa fu che la fece prevalere. Tanto pel mantenimento di questo principio, quanto per dare al Santo Padre un attestato di simpatia, essa tiene in Roma un corpo di occupazione. Fu pel mantenimento di questo principio che impedì all'Austria d'intervenire nei ducati onde ristabilirvi i principi esautorati. E come si potrebbe ammettere che essa voglia dare a se stessa ed alla sua politica una così solenne smentita, e che intervenga precisamente colà, ove disse che nessuno doveva intervenire? Perchè non lo si può più dissimulare, la

presenza della flotta francese è un vero intervento.

L' atteggiamento preso dal governo francese all'indomani del giorno in cui il re di Napoli, fuggendo dalla capitale, si chiuse nella fortezza di Gaeta, da lungo tempo disposta ed armata nella previdenza della parte che in oggi rappresenta, questo atteggiamento poteva rigorosamente spiegarsi.

Un motivo d'umanità, di generosità per una famiglia reale decaduta, per parecchie donne e fanciulli, giustificava le protezione accordata al Borbone.

Ma questa protezione, di cui copre una sola famiglia, compromette un'intera nazione, compromette quella santa causa, per cui la Francia ha così strenuamente combattuto.

Trincerato dietro le muraglie di Gaeta, il re fomenta la controrivoluzione: i suoi agenti percorrono le provincie e si sforzano di farle insorgere; essi accusano la rivoluzione dei disordini e della miseria cagionata dagli intrighi dei realisti.

Compia la Francia sino all'ultimo la missione che si è proposta, di tutelare una famiglia reale caduta dal trono; le offra un asilo sui nostri legni e qui abbia fine la sua magnanimità.

Ma non ritardi la ricostituzione dell'ordine e sopratutto non lasci libero il campo alle passioni, che partoriscono tutti gli orrori della guerra civile.

Noi lo ripetiamo, il governo francese non può e non deve permettere che si prolunghi una situazione così falsa e così pericolosa: non può permettere che un sentimento di umanità e benevolenza verso la famiglia dei Borboni di Napoli degeneri in un vero intervento.

Ciascun giorno noi leggiamo entusiastici elogii che i fogli rivoluzionarii prodigano a Francesco II per la sua ammirabile, eroica e sublime difesa. Il re di Napoli si è rifugiato in una fortezza, la quale non può essere presa che dal lato di mare: la flotta francese impedisce che la si attacchi da quel lato che solo la rende vulnerabile. Ora, qual merito havvi nel resistere, quando si ha dinanzi un nemico, che non è libero nei suoi movimenti e si è protetti da una delle più valorose marine del mondo? Noi non vedremmo un grande inconveniente se il re di Gaeta si divertisse ancora per qualche tempo a far da re e da capo d'un esercito, qualora però questo giuoco non compromettesse ad una volta i diritti dell' umanità, il trionfo della causa italiana e la politica francese.

Ma dietro a'suoi bastioni il re fomenta la guerra civile, soffia il disordine e l'odio. È egli possibile che la Francia mantenga tale stato di cose, contravvenendo ad un principio da essa così solennemente proclamato? Noi non lo crediamo.

---

Lo scandalo prodotto dalla consegna del conte Teleky fatta dal governo di Sassonia a quello d'Austria fu tanto grande, e tanta fu l'indegnazione di tutto il mondo civile, che lo stesso governo sassone si trovò costretto a giustificarsi in faccia al pubblico.

Già nel pubblicare sul *Dresdner Journal* il dispaccio telegrafico da Vienna che annunciava la liberazione del conte Teleky, il governo di Sassonia lo aveva fatto precedere da una esposizione dei fatti dalla quale si voleva far risultare che la consegna del patriota ungherese era stata una necessità per il governo sassone, prodotta dalla insistenza del ministro austriaco nel voler che fosse data esecuzione al trattato di estradizione esistente. Ora il *Dresdner Journal* si dice autorizzato a pubblicare un dispaccio del conte di Rechberg dal quale risulterebbe che il governo sassone consegnando all' Austria il conte Teleky sapeva già prima che gli sarebbe stata fatta grazia. Questo dispaccio porta la data del 1° gennaio e dopo aver raccontato il fatto della grazia accordata dall' imperatore al conte Teleky, così continua:

Il governo imperiale, venuto a cognizione che il conte Teleky si trovava a Dresda con un passaporto portante il falso nome di John Harold, avrebbe creduto non potersi sottrarre al meritato rimprovero di troppa debolezza, quando non si fosse ricordato che tra l'Austria e gli stati della confederazione germanica era in vigore un trattato per la reciproca consegna dei delinquenti politici. Esso conosceva in pari tempo abbastanza il fermo ed incrollabile sentimento di giustizia del re di Sassonia e del governo sassone da non esser convinto che il governo sassone non si sarebbe lasciato trattenere dall' adempiere agli obblighi stipulati nei trattati, dal timore delle accuse di appassionati politici. Dall'altro canto esso doveva bene intendere che tanto più facile sarebbe stato il còmpito del governo sassone quando questo avesse conosciuto che la sorte dell' esiliato imprigionato a Dresda avrebbe servito a dare una nuova prova della clemenza e della magnanimità del nostro eccelso monarca.

L'alta stima in cui era tenuta da noi la grande giustizia del R. governo sassone non venne delusa. Dal canto mio io provo una vivissima compiacenza nell'incaricarvi di comunicare la unita notizia al barone di Beust, il quale all' adempimento di un dovere internazionale seppe congiungere la manifestazione di un tanto nobile e pietoso interesse per la sorte della persona di cui si trattava.

Aggradite, ecc.

*Firm.* RECHBERG.

---

La storia di tutti i progetti fatti per migliorare lo stato finanziario dell' Austria sarebbe abbastanza interessante.

Non occorre avvertire il lettore che tutti quei progetti si riducono alla fin dei conti ad un fallimento più o meno completo, più o meno mascherato. I giornali di Vienna ne hanno già pubblicati parecchi, ma sembra che la *Gazzetta d'Augusta* abbia assunto il còmpito di presentare ogni mese ai suoi lettori un nuovo progetto. Ci affrettiamo a dichiarare che tutti i provvedimenti suggeriti dal giornale austro-bavarese rassomigliano a quello che stiamo per esporre, e che a questo abbiamo dato la preferenza, e di questo ci occupiamo soltanto perchè è l'ultimo. Lo scrittore della proposta non conosceva ancora quando si accingeva a dettar l' articolo gli ultimi provvedimenti del ministro delle finanze imperiali, non sapeva cioè che gli interessi del prestito nazionale si sarebbero pagati in banconote coll' aggiunta di un 40 0|0 come compenso ai portatori dei titoli, nè che alle banconote si era dato corso forzato nella Venezia. Ma egli era troppo convinto della efficacia del suo progetto da lasciarsi spaventare da quei decreti che pure finirono di sgomentare gli speculatori viennesi, e continuava, anche dopo quella speculazione, imperturbabilmente a spacciare la sua mercanzia.

Veniamo all' argomento. Dopo le solite dichiarazioni sulla mirabile efficacia delle istituzioni liberali che sole potranno salvar l' Austria dalla rovina finanziaria, venendo a parlare della quistione della *valuta*, lo scrittore trova necessarie due cose: diminuire senza ritardo la cifra delle banco-note in circolazione facendo sparire immediatamente una grossa porzione del debito dello stato verso la Banca; riordinare la Banca sulla base della assoluta indipendenza dal governo.

Fino a questo punto noi siamo d'accordo collo scrittore della *Gazzetta d'Augusta* e crediamo che in questo egli non abbia fatto grande scoperta; chi non vede infatti che il modo più ovvio per salvare chi sta per soccombere sotto ai debiti contratti in causa della poca puntualità dei propri debitori sta appunto in questo: cercare di esigere le somme dovute da questi poco puntuali creditori e mettersi in tale condizione di non aver più a dipendere da loro?

Il male ciò nonostante sta in questo, che il debitore non è in grado di pagare nemmeno una porzione dei suoi debiti, e che finchè non siano accomodati un poco i conti non riuscirà alla Banca di separare la propria sorte da quella del debitore, tanto più che questo, essendo un governo sostenuto da molte migliaia di baionette, presta al proprio creditore il servizio non piccolo di dispensarlo dall'obbligo di soddisfare ai suoi impegni.

Ma lo scrittore del quale parliamo non se ne dà fastidio ed appoggiandosi su certe sue strane dottrine giuridico-economiche e sulla autorità di certa notabilità commerciale di Monaco che egli dice ben nota anche al di là dei confini della Germania, espone senza riguardo il suo progetto. Eccolo:

La Banca nazionale austriaca, egli dice, ha posto in circolazione banconote per il valore di 477 milioni di fiorini. Lo Stato deve alla Banca 264 milioni di fiorini, i quali sono in parte guarentiti da solide ipoteche, in parte lo sono da quelle porzioni del prestito cosidetto inglese e di quello con lotteria del 1860 che al governo non è riuscito di collocare.

Lo scrittore francamente dichiara esser questa una guarentigia di niun valore, e tale da non meritare di occuparsene. Per rimediare al male deve dunque essere restituita alla Banca la quantità di banconote emessa quale anticipazione per gli urgenti bisogni dello stato, in maniera che ne resti in circolazione soltanto quella cifra alla quale può servire di guarentigia la riserva metallica della Banca. Lo scrittore coraggiosamente manifesta il suo progetto: ridurre, mediante una legge, di un 25 per cento circa il valore delle banconote, e fare un imprestito forzoso di un milione di fiorini.

Si esclamerà, egli dice, esser questa una parziale bancarotta e l'onore dell'Austria non potervisi adattare. Il lettore si rassicuri. Se non in diritto, non esiste in fatto da molti anni questa bancarotta parziale? La legge può ben dire che 100 fiorini in carta hanno il valore di 100 fiorini in argento, ma il fatto di ogni giorno dà torto alla legge. E non paga esso pure lo stato ai suoi creditori 140 fiorini in carta invece di 100 in argento? Non confessa egli in questo modo la propria insolvenza? Bando dunque agli scrupoli e si accetti senza esitare il rimedio proposto che ponendo un termine al male esistente, assicura per l'avvenire all'Austria un ritorno allo stato normale in materia di moneta.

Il nostro progettista di fallimento non dimentica tuttavia i riguardi dovuti alle classi povere, ed è appunto per compensarle del danno che troppo gravemente ricadrebbe sopra di esse in forza della esecuzione del suo progetto, che egli propone di imporre alle classi ricche un prestito forzoso di 100 milioni di fiorini. Sembra che lo scrittore appartenga al numero di coloro che nel male altrui ravvisano un alleviamento ai mali proprii. Ma il peso addossato ai ricchi non dovrebbe però essere troppo grave. In conseguenza, in cambio di 100 fiorini in banconote, essi riceverebbero una obbligazione di 100 fiorini portante l' interesse del 4 0|0 pagabile in argento. Lasciamo stare i particolari e veniamo alla conchiusione.

Messo ad esecuzione questo progetto, si dice, avrebbersi in circolazione non più 477 ma soltanto 270 milioni di banconote, una somma non eccessiva.

Dato il presente rapporto della carta verso argento di 140 a 100 le banconote esistenti rappresenterebbero un valore di 335 milioni. In sostanza il fallimento non sarebbe di una somma troppo forte, si ridurrebbe alla differenza tra 335 e 270 milioni, a soli 65 milioni e l'Austria sarebbe in grado di riprendere i pagamenti.

Lo crede veramente l'autore del progetto? O non sarebbe questo per avventura, come lo direbbero i Francesi, *un ballon d'essai* per avvezzare le popolazioni all'idea di un fallimento futuro? Quasi quasi la insistenza colla quale si pubblicano dai giornali austriaci progetti di questo genere ce lo farebbe credere. La cosa sarebbe stata possibile forse finora, lo permetteranno ora le Diete in qualunque modo esse debbano essere formate? Non lo crediamo. E allora?

---

# NOTIZIE VARIE

**Decorazioni.** Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, e con decreto 31 dicembre u. s., S. M. si è degnata nominare a cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il commendatore Giovanni Lanza, già presidente della Camera dei deputati.

— S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreto 22 dicembre u. s. di moto proprio si è degnato nominare a cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Giuseppe Vallardi di Milano.

**R. Esercito.** — Per decreto di S. A. R. il Principe luogotenente generale del Re in data del 19 dicembre 1860

Azzoli Antonio, furiere nell'8 regg. dell' arma d'artiglieria, venne promosso sottotenente nell'arma stessa.

— Elenco delle nomine, promozioni e destinazioni fatte nell'arma d' artiglieria con decreto di S. A. R. il Principe luogotenente del Re delli 29 dicembre 1860:

Corte Celestino, maggiore nel 7 regg. d'artiglieria, promosso luogotenente colonnello nel regg. medesimo;

Dellachà Gaetano, capitano 1 id., promosso magg. nell'arma;

Coccolini cav Francesco, luog. colonnello 4 id., esonerato dalla carica di comandante il 4 regg., chiamato ad altro servizio nell'arma stessa;

Celesia di Vegliasco barone Emanuele, luogot. colonnello nel 1 id., nominato comandante il 4 reggimento;

Uccelli Giuseppe, luogot. nel 3 id., promosso capitano nell'arma;

Martinotti Francesco, id. nel 6 id., id.;

Michelazzi Placido, id. nell'8 id., id.;

Giusti Gaetano, id. nel 1 id., id.;

Melino Giovanni, id. nell'8 id., id.

**Guardia nazionale.** — Con ordine del ministro dell'interno del 22 dicembre scorso i quattro battaglioni di guardia nazionale di Toscana, Milano, Torino e Bologna, partiti per Napoli vengono riuniti in legione.

Lo stato maggiore della legione dei corpi della guardia nazionale distaccati a Napoli sarà composto come segue:

1 Colonnello;
1 Capitano aiutante maggiore in 2°;
1 Capitano d'armamento;
1 Chirurgo maggiore in 1°;
1 Luogotenente ufficiale d'amministrazione;
1 Capo tamburo.

L'ispettore generale della guardia nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente.

Torino, addì 22 dicembre 1860.

*Il Ministro* M. MINGHETTI.

In udienza delli 19, 22, 29 dicembre S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello della guerra, ha fatto le seguenti nomine di ufficiali nei corpi distaccati della guardia nazionale:

Tornielli di Borgo Lavezzaro marchese Luigi, colonnello capo della legione dei corpi distaccati a Napoli;

Romano Francesco, capitano aiutante maggiore in 1° id. id.;

Gautieri Gaudenzio, capitano d'armamento id. id.;

Grassi dott. Cesare, chirurgo magg. in 1° id. id.;

Fonio Alessandro, luogotenente uffiziale d'amministrazione id. id.

*2° Battaglione di Bologna.*

Maggiore. Loboli Giovanni;

Luogotenente aiut. magg. in 2° Trombetti Alessandro;

Chirurgo magg. in 2° Torri dott. Enrico;

Sottotenente portabandiera. Malvasi Luigi;

Capitani, Pietramellara marchese Ludovico, Gherardi Sebastiano, Cremonini Ulisse, Maccaferri Pietro;

Luogotenenti. Dazzani Aristide, Canè Cleto, Cacciari Vincenzo, Albertini Ippolito;

Sottotenenti. Calzolari Giuseppe, Brancani Cesare, Rizzardi Nicolò, Farnè Cesare, Gibelli Giuseppe, Germini Filippo, Moratti Giovanni, Cicognari Raffaele.

*3° Battaglione di Milano.*

Maggiore. Villa Paolo;

Luogot. aiut. magg. in 2° Branca Alfonso;

Chir. magg. in 2° Barbieri dott. Agostino;

Sottotenente portabandiera. Bordini Giuseppe;

Capitani, Molteni Carlo, Strada Prospero, De Bernardi Bernardino, Sonzogno Cesare;

Luogotenenti. Ferrabini Gaetano, Tarlarini Carlo, Caccini Antonio, Bigotti Ambrogio;

Sottotenenti, Garavaglia Antonio, Herly Francesco, Martinelli Tullio, Resnati Carlo, Ferrario Giovanni, Cerruti Gio. Battista, Cavajani Alessandro, Restelli Eugenio.

*2° Battaglione di Torino.*

Maggiore Bertolino Angelo;

Luogot. aiutante magg. in 2° Scotta Carlo;

Chir. magg. in 2° Benso dott. Nicolò;

Sottot. portabandiera. Minetti Ferdinando;

Capitani. Pollino Fortunato, Capriolo Ermenegildo, Mariano Guglielmo, Negro Vincenzo;

Luogotenenti. Tiboldi Ferdinando, Bellardi Alessandro, Pianta Giovanni; Chicco Bernardo;

Sottoten. Bertelletti Lorenzo, Nasi Angelo, Gargano Emanuele, Darbesio Pietro, Fantini Edoardo, Alemani Cesare, Arpino Giovanni Batt., Gallo Carlo.

*4° Battaglione di Toscana.*

Maggiore. Marmelli-Riccardi Guido;

Luogot. aiut. magg. in 2° Fantacchiotti Angelo;

Chirurgo magg. in 2° Borgiotti dott. Amerigo;

Sottot. portabandiera. Niccolini Alamanni Luigi;

Capitani. Fenzi cav. Sebastiano, Raveggi Platone, Francesconi Pietro, Ausano Lunghetto;

Luogoten. Giorgetti Enrico, Settimanni cav. Giovanni, Simonelli Tommaso, Bolsi Marcello;

Sottoten. Delle Piane Enrico, Dini Marziale, Fabbroni Giuseppe, Lazzi Antonio, Zamponi Emilio, Nieri Eugenio, Turini Bernardo, Guidi Antonio.

Eudi Francesco, luogotenente uffiziale d' amministrazione della legione dei corpi distaccati in Ancona;

Durando Giuseppe, luogotenente id. id. a Bologna.

*Battaglione mobile di Saluzzo.*

Gazzera Felice, luogot. aiutante maggiore in 2° in surrogazione del Gondolo;

Gondolo Michele, capitano id. Moschetti;

Oddone Giovanni, luogot. id. Gazzera;

Lobetti Celestino, sottoten. portabandiera id. Eudi;

Ferrero Costantino, sottoten. id. Oddone;

Rocti Alessandro, id. id. Lobetti;

Caprotti Giuseppe, sottoten. del batt. Monza in surrogazione Bergomi.

Beretta Carlo, id. id. Scotti.

Ghione dott. Alessandro, chirurgo maggiore in 2° del battaglione mobile in Monza in surrogazione del dott. Mantel.

Con altro ordine del ministro dell'interno del 5 corrente, i battaglioni di Biella, Monza e Sondrio, di servizio in Bologna, partiranno per far ritorno alle loro residenze, il primo il 20 corr., il secondo il 13 ed il terzo il 21 corrente.

**Esercito meridionale.** — Con R. decreto 6 corrente il quartier generale principale dell'armata comandata da S. M. nel mezzogiorno d'Italia è dichiarato sciolto.

**Destituzione.** S. M., in udienza del 3 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha destituito Rossi Eugenio, di Reggio dell'Emilia, dall'impiego di *sostituito segretario della procura generale e d'incaricato dell'uffizio dei Poveri a Modena*, pel contegno avuto dopo la sua nomina.

**Strade ferrate** Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Gl'ingegneri cav. Grattoni e Argento, ingegnere in capo il primo, e ingegnere centrale il secondo della ferrovia del littorale, compierono testè un'ispezione di tutta la linea dalla parte orientale, e fra pochi giorni s'apprestano a fare l'istesso nella parte occidentale.

**Lotteria per la piazza del Duomo di Milano.** Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il nostro Consiglio comunale, nella seduta di ieri, prorogò al 21 di febbraio l' estrazione della lotteria per la piazza del Duomo, rendendo però quel termine irrevocabile. »

**I veri garibaldini.** Una corrispondenza da Pisa alla *Lente, Gazzetta del Popolo di Firenze* del 5 gennaio, dice:

La città di Pisa è giustamente lieta per un fatto che recherà certamente grandissimo conforto ad ogni onesto italiano, e le cui conseguenze possono essere di gran giovamento a raffermare quella concordia che è stata sempre la nostra forza contro gli interni ed esterni nemici. I nostri garibaldini reduci dall'Italia meridionale, accortisi che da un certo partito arruffone suol farsi del gran nome di Garibaldi una bandiera di sleale opposizione, e dei generosi giovani che mettendo in pericolo la propria vita lo seguirono in tante battaglie, un istrumento di agitazione e di discordia pei loro fini ambiziosi, segnarono in numero di una sessantina circa una dichiarazione colla quale, respingendo ogni comunione d'idee con quel partito, protestano come Italiani di voler la concordia e l'ordine: e in prova di ciò si dichiarano pronti a coadiuvare il governo, se facesse d' uopo, e la guardia nazionale.

Da questo fatto può scorgersi quanto esagerati fossero i rimproveri che si facevano a questa generosa gioventù, e quanto mal fondati i sospetti sul conto loro. V'hanno certamente i veri e i falsi garibaldini; bisogna però non correr troppo nel confonder quelli con questi.

Sia lode adunque ai valorosi ed onesti giovani.

Il prefetto dopo aver ricevuta la dichiarazione volle chiamare a sè un numero de' più autorevoli fra i sottoscrittori, prescelti da'loro compagni. Infatti dieci di essi si presentarono, e in nome di tutti ripeterono la protesta consegnata nella dichiarazione. Il prefetto con franche parole lodò il proponimento di essi, e fece loro sentire quanto sia necessaria la concordia di tutti gli Italiani in momenti così supremi per la patria comune. Disse che non solo con le armi può giovarsi alla patria, ma anche con le virtù civili; che la disciplina necessaria sui campi di battaglia deve apprendersi prima nella vita civile e domestica, per poter prepararsi efficacemente ad ogni futura prova.

I nostri bravi garibaldini fecero plauso a queste parole, e promisero di ricondurre con l'esempio e con la persuasione sulla buona via quelli fra' loro fratelli d'arme che se ne fossero allontanati; che essi non si sarebbero fatti allucinare dalle fantasmagorie di certi intriganti politici; e che non avrebbero tollerato che i mazziniani si coprissero col nome di garibaldini.

L'esempio di questi bravi giovani non anderà perduto;anzi speriamo che sarà per produrre un ottimo effetto su questa eletta parte di gioventù che tanto operò per la unità e la libertà della patria.

Non mancherà forse tra loro, che sono avvezzi a vedere un nemico in ogni governo, anzi in ogni uomo che non sia con essi, chi sussurrerà parole di biasimo e peggio, contro l'operato di questi giovani, e che alla loro leale condotta darà l'interpretazione di viltà e di defezione. Ma sappiamo esser queste le solite arti con le quali i nemici d'Italia si studiano di turbare la nostra concordia e di rompere con la divisione le nostre forze.

# NOTIZIE POLITICHE

*Torino, 8 gennaio sera.*

L'imperatore Napoleone, nel desiderio di metter fine ad una effusione di sangue, la quale non promette alcun vantaggio a Francesco II, avrebbe offerto d' intromettersi presso il nostro governo, affine di sospendere il bombardamento di Gaeta, intanto che si farebbero uffici presso Francesco II perchè aderisca ai consigli reiteratigli di cessare dalla resistenza ed abbandonar Gaeta.

La flotta francese rimarrebbe ancora innanzi a Gaeta sino al 19 corrente. Se Francesco II non vorrà ritirarsi, essa salperà per Tolone, lasciando libero il porto di Gaeta alla flotta italiana.

I lavori d'assedio non sono però sospesi.

S. A. R. il principe di Carignano partirà domattina (mercoledì) alle nove per Genova, accompagnato dal cav. Costantino Nigra, dove s'imbarcherà tosto per Napoli, qualora il tempo lo consenta.

Il mare burrascoso ha pure impedita la partenza della guardia nazionale.

Oggi è arrivato l'ambasciatore dello scià di Persia. Egli sarà ricevuto domani dal presidente del consiglio, conte Cavour.

Togliamo dal *Corriere mercantile*:

Il marchese Orazio Di-Negro, contrammiraglio comandante generale del compartimento meridionale della R. marina, è stato elevato al grado di viceammiraglio. Sappiamo che la sua amministrazione a Napoli, comecchè circondata di difficoltà, procede bene e che la generalità della ex-marina napolitana se ne mostra appagata.

Sappiamo del pari che la misura adottata dal governo di confermare all'ufficialità i gradi ad essa conferiti dal governo dittatoriale (salvi i diritti di anzianità che possono competere agli ufficiali della già marina sarda) è stata assai bene accolta a Napoli.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, 7 gennaio:

Ci scrivono da Napoli in data del 5 corrente, che finalmente si cominciarono a mescolare gli equipaggi della nostra marina da guerra con quelli della marina napolitana. La fregata *Garibaldi*, che aveva stato maggiore ed equipaggio affatto napolitani, ricevette per suo tenente a bordo il sig. Bertelli Luigi nostro ufficiale con un centinaio di marinai soldati delle R. navi che già fecero prova di loro sotto di Ancona. Questo legno ebbe ordine di partire immediatamente per Mola di Gaeta, dove si riunirà agli altri nostri legni da guerra.

— Il *Corriere delle Marche*, del 4 corrente, pubblica la legge sulla soppressione delle corporazioni e degli stabilimenti di qualsivoglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari, esistenti nelle Marche, eccettuate le Suore di Carità, le Suore di San Vincenzo, i Missionarii Lazzaristi, i Padri Scolopii, i Fate-Bene-Fratelli e i Camaldolesi del monte Catria, territorio di Serra S. Abondio, in memoria del soggiorno che vi fece Dante Allighieri, in compenso del culto che vi fu sempre conservato a quel sommo, e perchè mantengono in quei luoghi selvaggi le abitudini dei pii uffizii, dello studio e di ospitalità, che li fanno desiderati in quel paese.

Nel resto la legge non differisce da quella pubblicata dal R. commissario Pepoli nell'Umbria.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Consiglio federale ha adottato il 4 la nota di risposta a quella di Cavour circa alla quistione del vescovado ticinese. In essa si mantiene il sequestro dei beni delle mense vescovili e dei capitoli di Milano e di Como posti nel territorio del cantone Ticino.

— Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Il luogotenente di vascello Hamelin, figlio dell'ammiraglio di questo nome, è giunto da Gaeta, latore (dicesi) d' importanti dispacci relativi ad una missione, di cui l'ammiraglio Le Barbier de Tinan sarebbe stato incaricato presso Francesco II.

Fra questi, credesi, siavi una lettera del signor Casella, ministro del re di Gaeta, il quale dichiara che il suo signore non si crede in dovere di abbandonare la piazza, perchè è completamente in caso di resistere ad oltranza.

Se egli è così forte, non si capisce perchè continui ad essere indispensabile al giovane ed ostinato monarca, una assistenza straniera, e facciamo voti sinceri, perchè la flotta nostra, come molti lo sperano ed anzi lo predicono, non resti a Gaeta al di là del mese corrente.

— Leggiamo nella *Patrie*:

I dispacci di Vienna ci annunciano che due distinte opinioni si presentavano per le elezioni, che avranno luogo quanto prima nell'impero d'Austria.

Ciascuna di queste opinioni è rappresentata da un comitato centrale, che risiede nella capitale, e che ha ramificazioni in tutte le provincie.

Il programma del primo comitato è assai liberale e chiede una costituzione che funzioni per mezzo delle due camere, le quali avrebbero un'analogia presso a poco completa colle camere inglesi. Il programma del secondo, senza cessare d'essere dinastico, è molto più pronunciato. Esso chiede, dicesi, l'applicazione la più larga del principio della nazionalità. Ciascheduna provincia conserverebbe la sua autonomia e, sotto la riserva della sua propria costituzione, avrebbe per capo l'imperatore, il quale si troverebbe nella situazione del presidente degli Stati-Uniti d'America, ma a titolo ereditario e con un'azione e poteri più estesi. Del resto in mezzo a queste aspirazioni più o meno ardenti, il paese era sempre tranquillo.

— L'agenzia *Havas Bullier* pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 6 gennaio:

La *Gazzetta di Vienna* d'oggi pubblica un decreto del ministero di stato, valevole per tutti i paesi dell' impero, ad eccezione della Ungheria, della Transilvania, Croazia e Venezia. Questo decreto stabilisce in principio il diritto d'elezione ed i regolamenti per le elezioni dei deputati alle Camere nelle città e nei comuni di campagna.

I deputati delle città, alle quali gli statuti provinciali accordano il diritto di nominare rappresentanti, sono direttamente eleggibili tra i membri che, secondo la legge del 1849, godono il diritto d' essere eletti come rappresentanti dei comuni.

Le elezioni dei deputati per i comuni di campagna si fa da parecchi elettori soprannumerari. È eleggibile qualunque cittadino dell' impero che abbia trent'anni, che goda di tutti i diritti civili e che appartenga ad una delle classi eleggibili.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Erbelfeld*, 8 gennaio:

Il governo austriaco fece operare di nuovo numerosi sequestri di beni di emigrati. Nell' editto relativo vien detto, che le persone colpite abbandonarono volontariamente gli stati austriaci.

Si assicura che i tre reggimenti volontari di cavalleria saranno accresciuti di 350 uomini caduno.

— Scrivono da Monaco (Baviera) al *Courrier du Dimanche*:

Il nostro governo crede, come del resto tutta la Germania, che alla prossima primavera non si possa evitare una guerra. Si afferma che il Re sia per chiedere alle Camere l' autorizzazione ad un prestito di 23 milioni di talleri, cioè di 69 milioni di franchi, in vista, direbbe il motivato, *della prossima guerra da cui è minacciata l'Europa.*

— Parecchi giornali stranieri hanno annunciato, e noi, sulla fede di essi, abbiamo ripetuto che il nuovo re di Prussia avrebbe preso il nome di Federico Guglielmo V. Il *Moniteur* annuncia in oggi che esso invece si chiamerà Guglielmo I.

— Il *Monitore Wurtemburghese* dichiara che sarebbe superfluo di dimostrare ciò che valga la Venezia per la Germania: aggiunge che il gabinetto di Torino s' apparecchia a rivendicare Trieste ed il Tirolo, e termina con queste parole:

La fiera parola pronunciata dall'Inghilterra nella primavera del 1859: « Abbattiamo il primo che rompe la pace » non fu trasportata dai venti, perchè non la si credeva seria. A nostra volta prendiamo anche noi per divisa: « Abbattiamo il primo che mostrerà desiderio di attaccare od indebolire uno dei nostri confederati e di minacciare così la Germania. » Questa parola divenga la nostra parola d'ordine per l'anno che comincia e per quelli che seguono.

Lo *Czas* l'organo il più importante della stampa polacca, espone in un lungo articolo il programma che la deputazione della Gallizia portò a Vienna. Il riserbo in cui si tenne sempre questo periodico parlando del governo austriaco, dà una particolare importanza all'iniziativa da esso presa. Ecco i passi principali di quel giornale:

La Gallizia rivendica la sua autonomia nazionale. Essa non vuol far parte della aggregazione delle provincie tedesche, in virtù di una costituzione comune, della quale parlano i fogli di Vienna.

Se l'Ungheria deve esserne eccettuata e perchè no la Gallizia? Il nostro paese ha gli stessi diritti: esso non farà parte della confederazione germanica: esso ha la sua particolare nazionalità, la sua lingua, i suoi costumi, il suo carattere, le sue proprie storiche tradizioni: in una parte la Gallizia è una parte della Polonia. Essa vuole che sia riconosciuta e rispettata la sua nazionalità, come dal canto suo rispetta quella degli altri. Ed appunto perchè rispetta la nazionalità tedesca, non vuole essere trascinata a far parte della confederazione germanica. Non vuole entrarvi perchè non vuole essere impiegata a distoglierla, inquantochè i deputati galliziani in una dieta tedesca formerebbero senza dubbio un elemento di decomposizione, poichè il loro primo ed unico dovere sarebbe quello di difendere l'autonomia nazionale della Gallizia.

La Gallizia desidera un'autonomia nazionale, la sua propria dieta, la quale rappresenterebbe il paese ed i suoi interessi soltanto, giusta le stesse parole dell'imperatore. Ma rivendica a questa dieta i diritti che possono aiutarla ad organizzare i comuni ed i circoli e specialmente il diritto di disporre delle risorse materiali di questo paese e di soddisfare ai suoi bisogni. Il nostro paese non domanda che quello che gli viene per diritto; la rappresentanza del paese si occuperà dei particolari.

Nullameno la Gallizia non è contraria ad una costituzione comune ed al momento che essa vi trova l'autonomia sua propria.

— Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*:

Il giornale russo, l'*Ape del Nord*, consacra un articolo di fondo all'opuscolo l'*Imperatore Francesco Giureppe I e l'Europa*, e dichiara di approvare completamente la conchiusione dell'autore, tendente a risolvere la questione italiana colla cessione della Venezia mediante un compenso pecuniario. Invita specialmente la Germania a non opporsi a tale assestamento.

Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*:

Venne alla luce in Russia, ove, a quanto vi si disse, produsse una viva sensazione, un opuscolo, che sotto molti rapporti merita speciale attenzione.

Quest'opuscolo, di cui vennero tirati soli 25 esemplari tratta una grave questione, quella cioè delle alleanze della Russia, ed ecco in brevi parole l'analisi della tesi in esso sviluppata:

La Russia dovette soggiacere ad errori, che le vennero suggeriti dall'influenza straniera e specialmente dall'Austria. La divisione della Polonia le venne quasi imposta dall'imperatrice Maria Teresa; fu l'Austria che la trascinò alla coalizione del 1813 e fu, perchè volle venire in aiuto dell'Austria schiacciando l'Ungheria, che essa dovette subire i disastri della campagna di Crimea.

La Russia deve invero scegliere un' alleata tra le tre grandi potenze: l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. L'Austria deve completamente cadere e le sovrasta la perdita irreparabile della Venezia, Ungheria, Croazia, Transilvania, Dalmazia, Illiria e della Boemia stessa. Gli interessi adunque sono dappertutto contrari agli interessi russi.

L'Inghilterra ha interessi egualmente opposti agli interessi russi, e d'altronde essa è sulla via di subire una politica trasformazione.

Quanto alla Prussia, non la si può considerare come una potenza constituita ed indipendente e essa si tien troppo lontana dall'unitarismo tedesco.

La più grande influenza sta dunque nella Francia: i suoi interessi sono identici a quelli della Russia, in Oriente, in Germania, in Italia, sul Danubio.

Quali dunque furono i motivi che hanno potuto fine ad ora frapporre ostacolo ad un' alleanza così fortunata e naturale? Un principio che a torto lo si vidde opposto ai principii russi, quello cioè del *suffragio universale e delle nazionalità.*

Il suffragio universale, se lo si vuol ben considerare, è la base della monarchia russa. Quanto alle nazionalità, o per meglio dire, all' *autonomia* dei popoli, è una legge provvidenziale che la Russia è pronta a rispettare.

L'autore dell'opuscolo formola quindi le sue conchiusioni: stretta alleanza colla Francia e formazione di tre regni. Il regno d' Ungheria con una confederazione degli stati slavi del Danubio. Il regno della Polonia accresciuto dalla Gallizia coi Monti Carpazii per frontiera. L' estensione della Grecia sino ai Balkans.

La Russia si troverebbe allora avere come posto avanzato, e tributari questi tre regni: essa si aprirebbe una strada nei mari della Grecia, nell'Adriatico, nel Mediterraneo e fin anco in quello delle Indie a mezzo dell'Istmo di Suez.

Il mistero da cui è avvolto questo opuscolo, ci impedisce dare un giudizio sul grado d' importanza che bisogna attribuirgli; ma siccome esso solleva una grave questione, che si trova all' ordine del giorno da qualche tempo, e che quanto prima può essere posta in campo nel modo il più serio, così credemmo in dovere di accennarlo ai nostri lettori.

— Scrivono da Belgrado 28 dicembre al *Constitutionnel*:

Sembra che la Croazia sia disposta ad interpretare le ultime concessioni in un senso affatto indipendente ed è quasi impossibile dire giustamente ove sia l'autorità.

Or fa settimane io mi facevo garante della fedeltà dei reggimenti dei confini. Ora invece attingo da certa fonte essere completa in queste milizie la disorganizzazione. I reggimenti 1, 2, 3, 4 Licianer, Otrochaner, Oguliner, Szluiner che hanno i loro quartieri generali a Gospich, Ottochan, Ogulin, Caslotard, manifestano il loro odio per quei pochi ufficiali tedeschi, ai quali sono soggetti.

Il male è meno grave nel Banato. Ma dubito assai che negli avvenimenti, che possono scoppiare, il reggimento di Peterwaradino ed il battaglione di Tetel, l'antico battaglione di Floculle, abbiano lo stesso zelo del 1849. Una parte di questi soldati fu mandata in Dalmazia ed è stanca di essere per così lungo tempo allontanata dalla patria.

— Scrivono da Belgrado (Servia) in data 27 dicembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

I Cristiani dei duecento villaggi dell'antica Servia diressero ai consoli residenti in questa capitale un lagno sulle esazioni e sulle vessazioni delle quali son vittime per parte dei bascià turchi. Dichiarano di non aver osato presentare le loro recriminazioni a Kibrisli-bascià, allora dell'ultima sua missione, perchè quel poco che gli avevano narrato delle loro sofferenze, non fece che eccitare la vendetta dei Musulmani.

Una delle principali vessazioni si è lo aver stabilito nei villaggi serbi colonie di Tartari della Crimea, a cui vennero obbligati di cedere le loro case e fornire gli alimenti. Riassumono i loro lagni in sette domande e pregano i consoli a sottomettersi ai rispettivi loro governi.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Parigi, 8 gennaio (matt.)*

*Londra, 7 sera.* Il mercato fu assai debole: I consolidati sono discesi a 91 7|8.

I valori americani ribassarono dal 3 al 4 0|0.

*Parigi, 8 gennaio.*

*Berlino, 8.* È pubblicato il proclama di S. M. Esso comincia col parlare degli affari interni dello stato; dice che lo sviluppo della forza armata forma per la Prussia la condizione della sua potenza per mantenersi nel rango che le si compete in Europa. S. M. dice che manterrà e consoliderà le costituzioni e le leggi del Regno. « Come principe tedesco (soggiunge S. M.) ho l'obbligo di render forte la Prussia nella posizione che, fra gli stati della Germania, deve prendere per la salute di tutti. La fiducia nella quiete di Europa è rimossa (*scossa?*). Io mi sforzerò di conservare le benedizioni della pace. Nondimeno potrà sorgere il pericolo per la Prussia e per la Germania. Possa allora il coraggio che ha animato la Prussia nelle grandi epoche della sua storia trovarsi in me e nel mio popolo; e possa questo popolo seguirmi con obbedienza e fedeltà. »

*Parigi, 8 gennaio, sera.*

Leggesi nel *Daily News* d'oggi:

« La Francia ha offerto al Piemonte di ritirare la flotta da Gaeta purchè le truppe italiane cessino il fuoco sino al 19 corrente. Probabilmente il Piemonte accetterà tale condizione. Il vice ammiraglio Persano sarebbe libero di agire colla flotta italiana allo spirare dell'armistizio. »

*Notizie di Borsa*

| | | |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . . | 3 0\|0 | 66 90. |
| | (rib. 30 cent.) | |
| id. id. | 4 1\|2 0\|0 | 96 60. |
| | (rib. 10 cent.) | |
| Consolidati inglesi | 3 0\|0 | 91 1\|2 |
| | (rib. 1\|2) | |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0\|0 | 78. |
| | (rib. 70 cent.) | |

(Valori diversi)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | 660. |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | 367. |
| Id. id. Lombardo-Venete | 457. |
| Id. id. Romane | 310. |
| Id. id. Austriache | 455. |

Corre voce che la banca di Londra abbia portato lo sconto al 7 1|2 per 0|0.

Fiacchezza nel mercato di Vienna. Rialzo nei consolidati.

*Parigi, 8 gennaio (più tardi).*

La banca di Francia ha portato lo sconto al 7 per 0|0.

*Benarès, 11 dic.* La situazione è alquanto migliorata. Una deputazione di mercadanti influenti promette di aiutare il governo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO

8 *gennaio* 1861.

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | | *in liquid.* | |
|---|---|---|---|---|
| 1848 5 0\|0 1 sett. | Matt. . | 78 — | — — | |
| 1849 5 0\|0 1 gen. | G. p. d. B. | 77 — | — — | |
| » | Matt. . | 76 60 | 76 70 | 31 gen. |

| CAMBI | br. scad. | 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . | 214 3\|8 | 214 1\|4 |
| Franc. s. M. | 214 3\|8 | 214 1\|4 |
| Lione . . | 99 90 | 99 » |
| Londra . | 25 32 1\|2 | 24 95 |
| Parigi . . | 99 90 | 99 » |
| Torino sconto | 5 0\|0 | |
| Genova | Id. | Id. |
| Milano | Id. | Id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| ORO | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 65 | 78 85 |
| ARGENTO Scudi vecchi | 6 » | 0\|0 |
| Id. Carlo 10 | 1 » | » |
| Id. nuovi . | » » | » |

# CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

***Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.***

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 37 (già n. 8), casa Musy.

# 1861 GAZZETTA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ANNO XI

**degli Stati Sardi**

Foglio ebdomadario scientifico-pratico compilato da distinti cultori delle mediche discipline, e diretto dal D. Cesare Schina.

Di questo Periodico, in cui si propugnano eziandio gl' interessi professionali, se ne pubblica un foglio di otto pagine in-4° grande a due colonne compatte.

Prezzo d'Abbuonamento (affrancato di posta per tutto lo Stato):

Per un anno L. 10 — sei mesi L. 5 50 — tre mesi L. 3

All'estero col relativo aumento postale.

*Le Associazioni si ricevono alla Tipografia Italiana di F. Martinengo e Comp. in Torino, piazza Vittorio Emanuele N° 1.*

# INIEZIONE DE-BENEDETTI

**(VEGETALE)**

Tra tutti i preparativi antisifilitici è questa la più **sicura** ed **igienica** poichè in brevissimo tempo e senza pericolo di **sorta** si ha la **completa** e **radicale** guarigione di tutte le affezioni veneree, come **gonorree**, **ulceri**, ecc. Distintissimi pratici ne rilasciarono ottimi attestati.

**Prezzo d'ogni flaçon L. 2 50.**

Depositario, rappresentante e procuratore generale in Italia e all'estero, l'Ufficio centrale d'annunzi, via Bogino, n. 5, Torino, direttore Sardenna.

La vendita si fa dai farmacisti delle principali città d'Italia e dell'estero.

# SIROPPO DEPURATIVO

## DI SALSAPARILLA

***concentrato col joduro di potassa***

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 5.

*Prodotti sanitari* LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

# L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

**E RINNOVATRICE**

*DEL SANGUE,*

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**NEVROSINA-LECHELLE,** solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**COLLIRIO DIVINO** che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

**ACQUA SANITARIA antiputrida,** efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale, n. 20* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

# AL SESSO FEMMINILE

## PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

*preparate dal farmacista BONZANI.*

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

# MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

*(Diploma d' onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3.**

**Essenza di Cognac** (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata.)

**rofumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 20. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.



LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme.*

# AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.



**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 30 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Resta Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47, Porta Nuova (lettere franche).

# COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, *rue du Temple*, 14

**LIQUORE** IGIENICO **da tavola**

DI

# F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail;

*Raspail*

2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V.R.

RUE DU TEMPLE F.V.R. 14

(Marche di fabbrica qui sopra)

**Prezzo del litro L. 6 50.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

# PRODOTTI DI LAURENT

*approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.*

**CONFETTI stomatici e purgativi** manipolati coll' estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne*, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche e promuovono l'appetito.

**CONFETTI di Colchico**, stupendo specifico contro la *podagra* ed i *reumatismi.* I professori Trousseaux e Pidoux nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del solfato di chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

**CONFETTI pettorali**, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto e dei bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

**CONFETTI astringenti alla Ratania.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratania. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell' utero, della vagina e dell'uretra.

Deposito generale a Parigi, rue Bourbon Villeneuve, n. 19. — Agente in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Piacenza*, Varesi *Cagliari*, Cugusi — *Sassari*, Solinas — *Iglesias*, Nurchis e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

# C. CHARLEAU

*Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi*

CURATIVA E PRESERVATIVA

**NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE**

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

*Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.*

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

**DIAFANIA** ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

**PANORAMA** da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

# ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

*Agente generale negli Stati Sardi* D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero Rob del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Ciamberì, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia*, Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

# CAPSULE RAQUIN

**Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:**

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha però sentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n. 20.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

# PASTIGLIE

## ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

*approvate dal Consiglio superiore di sanità*

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

# Specialità per Calzatura

**Lucido inglese** che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

**Vernice lucida** per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

**Vernice lucida** per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

*Deposito presso l'Agenzia* **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 20, *Torino.*

# VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

**IRRIGATORE** a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

# BELLEZZA DELLE SIGNORE

**PLANCHAIS,** PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE T... — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

**« Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 20 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

# ANTIMACCHIA BARRAL

**NUOVA ESSENZA** molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, 20. (Spedizione in provincia).

# CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

**del Dottore BELL OL**

*Rue des Bons-Enfants*, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

**Trattato** dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio.* **Malattie delle Donne**, ulcerazioni, *sterilità.* — Consigli ai vecchi. **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.